

«Basta autolesionismo L'Italia può farcela» Letta: stop al rigore Ue

*Il premier: «Abbiamo fatto i compiti a casa, serve fiducia
Misure per le imprese, varrà la pena di investire nel Paese»*

DA MILANO LUCA MAZZA

Sogna un'altra Europa: un'organizzazione «più solida e unita che costruisca risposte concrete ai bisogni e ai problemi veri delle persone». Ma Enrico Letta vuole anche un'altra Italia: «Un Paese con più fiducia in se stesso, per uscire dalla cappa di sottovalutazione, autolesionismo, benatrismo che spesso ci toglie ossigeno». Il presidente del Consiglio ha sottolineato come il futuro nazionale e quello dell'Unione siano strettamente legati: devono seguire lo stesso percorso di crescita, una dentro l'altra. Lo ha fatto alla vigilia dell'intervento con cui oggi aprirà il **Meeting di Rimini**: «Qualsiasi discorso che abbia davvero cuore il destino dell'Italia – ha detto – non può non cominciare dall'Europa».

Il premier ha indicato, inoltre, la direzione che il Paese dovrà seguire nei prossimi mesi, ovvero quella di «dimostrare all'Europa e al mondo che non c'è più bisogno di dirci di fare i compiti a casa». Perché il Belpaese sa autonomamente come deve comportarsi, anche senza il pressing e la sorveglianza dei controllori internazionali: «I sacrifici li abbiamo fatti e li stiamo facendo non perché ci sia qualcuno a imporceli – ha spiegato Letta in un'intervista a *Sussidiario.net* – ma perché siamo un Paese adulto che vuole ricominciare a costruire il futuro dei propri figli. Un Paese che vuole parlare quel linguaggio della verità e della responsabilità al quale il presidente Napolitano ci ha richiamato».

Il messaggio spedito agli interlocutori del Vecchio Continente è chiaro: «L'Italia può farcela». Una *mission* che richiede, però, un contesto

generale più ampio e ben diverso da quello osservato in questi anni di crisi: «Non serve più l'Europa del rigore e basta – ha insistito il capo del governo –, ma l'Europa dei popoli», ovvero quella che si è iniziata a costruire dal Consiglio di Bruxelles dello scorso giugno mettendo al centro il lavoro e «la lotta alla disoccupazione giovanile». A chi ha definito l'euro una «sciagura», Letta ha risposto che si tratta di un'affermazione sbagliata, una «sciocchezza». La moneta europea, secondo il premier italiano, va considerata come un tassello di progetto più ampio e ambizioso in cui rientrano l'Unione economica e politica. «In questa prospettiva tutti gli strumenti adottati non devono avere il sapore della contingenza, ma puntare dritto verso una maggiore integrazione – ha evidenziato –. Penso, ad esempio, all'Unione bancaria. La stiamo sostenendo con grande convinzione e continueremo a farlo nei prossimi Consigli europei, ponendo poi il tema al centro del semestre di presidenza italiana dell'Ue».

Lo slogan "Meno rigore, più unità e crescita" è valido sia sul piano europeo sia su quello nazionale. Il lavoro dell'esecutivo, dopo l'estate, si concentrerà sulla ripresa dell'economia reale. Su un cambio di passo che deve coinvolgere imprese e cittadini. E a proposito dell'impossibilità per le aziende di investire in Italia (un concetto più volte espresso nelle ultime settimane dall'Ad di Fiat, Sergio Marchionne), Letta ha puntualizzato: «È vero, fare industria in Italia è difficile perché molti fattori di svantaggio competitivo – esogeni ed endogeni al sistema produttivo italiano – condizionano i processi economici e sociali». Ma il premier ha promesso massimo impegno per cambiare la situazione in tempi brevi: «Su questi fattori – ha assicurato –, stiamo lavorando e continueremo così per dimostrare a tutti che fare impresa in Italia è possibile». Il riferimento

è all'opera svolta nei primi 100 giorni, ma anche ai prossimi passi da compiere: dal decreto del Fare allo sblocco dei debiti della Pa; dalla nuova "Legge Sabatini" (che incentiva l'acquisto di macchinari da parte delle Pmi) agli "ecobonus" per il risparmio energetico, gli elettrodomestici e i mobili; dal piano della Cassa depositi e prestiti per una nuova politica industriale al grande progetto "Destinazione Italia" di settembre in cui si punterà a incentivare gli investimenti italiani e stranieri. Siamo in piena estate, ma la *road map* autunnale di Letta è già pronta. E va inserita in un'agenda europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lavoro dell'esecutivo, dopo l'estate, si concentrerà sulla ripresa dell'economia reale. Su un

cambio di passo che deve coinvolgere imprese e cittadini. Si lavora a «Destinazione Italia»

www.ecostampa.it

HANNO DETTO



GASPARRI: DIRE STOP A RETORICA EUROPEA

«L'Italia deve alzare la voce e far saltare il tavolo della retorica europea». Lo afferma Maurizio Gasparri, del Pdl, vicepresidente del Senato. «Meglio tutelare l'Italia che servire la finta Europa delle nullità».



URAS (SEL): INCONTRO NAZIONALE SUL LAVORO

Un appello al premier Letta e al governo «perché si attivi una conferenza nazionale per l'occupazione» è stato lanciato dal senatore di Sel Luciano Uras.

il programma

Il presidente del Consiglio intervistato dal «Sussidiario.net» alla vigilia dell'apertura del **Meeting di Comunità e Liberazione** a Rimini lancia la «campagna d'autunno»

l'intervento

Il premier riflette sul destino comune che lega il Belpaese e il Vecchio continente: «Considerare l'euro una sciagura è una sciocchezza, perché si tratta di un punto di partenza per costruire un'unione economica e politica». Per il cambio di passo ora serve «un'Europa dei popoli», ovvero un'organizzazione europea «più solida e unita che risponda ai problemi e bisogni veri della gente»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003700